Allocuzione d'apertura della sessione di ottobre 2026

Presidente del Gran Consiglio Fabio Luzio

(fa fede il testo pronunciato)

Care colleghe e cari colleghi,

stimati membri del Governo,

cari ospiti,

porgo il più cordiale benvenuto alla sessione di ottobre del Gran Consiglio.

Poche settimane fa, il tribunale regionale Maloja ha pronunciato una sentenza che mi ha dato da pensare.

Riguardava Bondo.

Il 23 agosto 2017 otto persone hanno perso la vita a seguito della frana staccatasi dal Pizzo Cengalo.

Otto persone che erano partite per un'escursione e non sono più tornate a casa.

Dietro di loro ci sono famiglie, parenti e amici. Persone per le quali Bondo non richiama una discussione sulle competenze, sulle carte dei pericoli o su questioni giuridiche.

Hanno perso i loro cari.

Alcuni familiari hanno lottato per anni affinché gli avvenimenti venissero nuovamente esaminati e le questioni ancora aperte fossero chiarite dinanzi a un tribunale.

Questo merita tutto il nostro rispetto.

Nessuna sentenza può cambiare la loro perdita. E un'assoluzione non rende meno comprensibili le loro domande né il loro desiderio di fare chiarezza su quanto accaduto.

Ma uno Stato di diritto deve saper distinguere tra una tragedia e una colpa penale.

All'inizio di settembre, a Pontresina, il Tribunale regionale Maloja ha prosciolto tutti e cinque gli imputati dall'accusa di omicidio colposo plurimo.

Questa assoluzione solleva per me una questione fondamentale:

Che cosa ci aspettiamo dalle persone chiamate a prendere decisioni?

Dagli specialisti. Dai collaboratori e dalle collaboratrici dell'Amministrazione. Dai membri di un'autorità comunale. Da chi si impegna nel sistema di milizia.

Dopo un incidente ne conosciamo l'esito.

A posteriori ci appare evidente proprio lo scenario che si è effettivamente verificato.

Prima, però, era soltanto uno dei tanti scenari possibili.

Non dobbiamo dimenticare questa differenza.

Il processo si è tenuto proprio a Pontresina.

Piz Palü. Piz Bernina. Piz Roseg.

Il «salone delle feste» delle Alpi.

Io stesso frequento regolarmente quelle montagne.

Quando pianifico un'escursione in alta quota osservo il tempo, le condizioni e controllo l'itinerario. Rifletto su chi parteciperà, su quanto il gruppo sia allenato ed esperto e su dove sia possibile trovare riparo. Per me, questo significa responsabilità individuale.

Non ignorare i pericoli, bensì prenderli sul serio, prepararsi e prendere una decisione autonoma sulla base delle informazioni disponibili.

Un rischio residuo rimane comunque.

Se pretendessimo di eliminare ogni rischio anche solo teoricamente immaginabile, dovremmo delimitare l'intero «salone delle feste» delle Alpi con recinzioni e sbarramenti.

E nemmeno ciò ci darebbe una sicurezza assoluta.

Naturalmente, la responsabilità individuale non esonera lo Stato dai suoi compiti.

Le autorità devono agire con cautela. Gli specialisti devono valutare i pericoli secondo le conoscenze disponibili. I rischi noti devono essere presi sul serio. Se la situazione lo richiede, occorre avvertire o chiudere gli accessi.

Ma la cautela non significa infallibilità.

Se, con il senno di poi, pretendiamo che ogni possibile sviluppo avrebbe dovuto essere previsto e messo in sicurezza, alla fine la risposta più sicura sarà sempre la stessa:

sbarrare.

Un'altra perizia.

Un'altra prescrizione.

Un'altra garanzia di sicurezza.

Non necessariamente perché il pericolo lo richieda. Ma perché nessuno vuole essere colui al quale, anni dopo, verrà rimproverato di non aver considerato anche l'ultima possibilità.

Questo rappresenterebbe uno sviluppo pericoloso per il nostro Cantone.

Il nostro Cantone vive infatti di persone disposte a partecipare attivamente e a prendere decisioni.

Nei nostri comuni. Nelle commissioni. Nelle associazioni. Nell'Amministrazione In politica.

Proprio il nostro sistema di milizia ha bisogno di queste persone.

Denn wenn wir nach jedem Unglück zwingend einen Schuldigen brauchen, werden wir irgendwann keine Verantwortlichen mehr finden.

Perché se dopo ogni disgrazia dobbiamo necessariamente trovare un colpevole, prima o poi non troveremo più nessuno disposto ad assumersi delle responsabilità.

Pertge schi duvragn siva mintga disgraztga sfurzadamaintg en culpant, alloura cattagn nous en bel de nign responsabels ple.

Possiamo esigere cautela, ma non infallibilità.

Dobbiamo fare chiarezza sugli errori, ma non dobbiamo necessariamente cercare un colpevole per ogni disgrazia.

E, nonostante tutta la protezione garantita dallo Stato, non dobbiamo dimenticare la responsabilità individuale.

Lo stesso vale per noi che siamo presenti in quest'aula.

La politica è una pianificazione continua.

Noi decidiamo sulla base di ciò che sappiamo oggi. Domani si aggiungeranno nuove informazioni. Le condizioni quadro economiche, tecniche e sociali cambieranno.

L'unica costante è il cambiamento.

Il nostro compito non è prevedere il futuro senza commettere errori.

Il nostro compito è valutare attentamente, decidere, adattare le nostre decisioni quando le condizioni cambiano.

Per questo servono persone disposte a partecipare e ad assumersi responsabilità.

E una società che lasci loro lo spazio per farlo.

Con questo spirito, auguro a tutti noi una sessione di ottobre proficua e ricca di impegno.

Dichiaro aperta la sessione di ottobre 2026 del Gran Consiglio.